

Per l'Onu dei popoli

Le Nazioni Unite sono una idea prima che una organizzazione, un valore prima che un programma operativo. Nel discorso rivolto all'Assemblea generale il 5 ottobre 1995, Giovanni Paolo II ha autorevolmente fatto questa distinzione definendo l'Onu sia come "centro morale" sia come "strumento di coordinamento e sintesi della vita internazionale".

Una corretta lettura delle Nazioni Unite non può non partire da questo assunto.

L'"idea" è buona, grande, giusta, attuale. Per convincersene, basta leggere il preambolo e gli articoli 1 e 2 della Carta delle Nazioni Unite alla luce di ciò che sta accadendo nel mondo.

Valori quali pace, sicurezza, dignità della persona umana, autodeterminazione dei popoli, sviluppo umano sono veramente attuali perché se ne avverte il bisogno nella vita quotidiana delle persone, delle famiglie, delle comunità umane.

Non ci possono essere dubbi sul fatto che l'"organizzazione" non è stata in grado di tradurre l'idea in coerenti ed efficaci azioni. Ma anche su questo terreno, bisogna risalire alle cause reali. Ci si accorgerà che solo in minima parte la responsabilità dei ritardi, delle carenze e delle inadempienze è imputabile all'Onu in quanto tale, cioè ai suoi alti funzionari a cominciare dal Segretario generale. Essa ricade invece pesantemente sugli stati che compongono gli organi dell'Onu, in particolare sui più forti, quelli che siedono in permanenza nel Consiglio di sicurezza ed esercitano il potere di veto. È utile ricordare che il Consiglio di sicurezza deve anche promuovere il disarmo: ma come può esso adempiere a questa funzione statutaria se i suoi membri più influenti – i garanti massimi dell'ordine mondiale – occupano i primi posti nella lista dei paesi produttori ed esportatori di armi?

Dunque, l'Onu capro espiatorio di inadempienze, illegalità e misfatti altrui! Di questa verità si sta rendendo pienamente consapevole il mondo dell'associazionismo operante a fini di promozione umana, che reagisce interessandosi di Onu e proponendo nuovi percorsi di funzionalità per la massima organizzazione mondiale. È ormai diffusa la convinzione che non c'è alternativa all'Onu o, più correttamente, che l'alternativa all'Onu attanagliata dalla Realpolitik degli stati più forti è l'Onu dei popoli. Il movimento di società civile globale, in ogni parte del mondo, sta rivendicando l'Onu dei popoli così come stabilita dalla Carta delle Nazioni Unite, sta rilanciando l'Onu sul terreno dei grandi valori umani universali e dei principi di ve-

ra legalità. È l'Onu della Dichiarazione universale e delle convenzioni giuridiche internazionali sui diritti umani che l'Onu stessa ha generato. È l'Onu della filosofia pratica dello sviluppo umano. È l'Onu delle Conferenze mondiali, che riconosce alle organizzazioni nongovernative un ruolo di primo piano nella realizzazione dei fini e dei principi enunciati nella Carta di San Francisco. È l'Onu delle operazioni di pace e delle funzioni di polizia internazionale. L'esperienza degli "inermi" Caschi Blu non è totalmente fallimentare, anzi. Da essa viene una lezione importante: è realmente possibile impiegare personale militare con compiti diversi dal bombardare e dal distruggere; è realmente possibile riconvertire gli eserciti nazionali in forza di polizia internazionale. Si chiede che questo avvenga subito e sotto l'autorità e il comando diretto dell'Onu. E si chiede che, contemporaneamente, avvenga la democratizzazione dell'Onu, perché la sua struttura e le sue funzioni abbiano il sostegno dei "popoli delle Nazioni Unite" e l'esercizio del "potere sopranazionale" avvenga sotto controllo di organi genuinamente legittimati.

Questo fascicolo della Rivista è all'insegna di "Noi popoli delle Nazioni Unite", la stessa che ha orientato la Marcia della pace Perugia-Assisi del 24 novembre 1995 e la vasta mobilitazione popolare che l'ha preceduta e che tuttora continua. Nel territorio italiano sono innumerevoli gli incontri dedicati ad approfondire, criticamente e propositivamente, il tema delle Nazioni Unite. Tra le iniziative più rilevanti sotto il profilo anche istituzionale si segnalano le numerose sedute di Consigli comunali e provinciali "aperti", al termine dei quali vengono adottati "ordini del giorno" di sostegno all'idea delle Nazioni Unite e di stimolo alla riforma democratica dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Anche alla Camera dei deputati è stata presentata una Mozione, sottoscritta da noti parlamentari appartenenti a tutti gli schieramenti politici, che recepisce le più importanti proposte avanzate dalla società civile.

Sono segnali molto importanti, utili per tutti e in particolare per quanti sono tenacemente impegnati a costruire futuro.

Questa Rivista, fedele alla sua originaria identità educativa, raccoglie questi segnali che contrastano validamente la strategia dei killers della speranza e li propone alla riflessione e alla buona volontà degli educatori, degli operatori della solidarietà transnazionale, dei responsabili delle istituzioni di governo locale e regionale. ■